

Il Mattino 8 Maggio 2003

Salta in aria un negozio appena inaugurato

Distrutto ancor prima di iniziare. Era felice Alessandro Matarozzi quando domenica ha stappato lo spumante nel suo nuovo salone di barbiere, in via Ruggero ad Agnano. Gli è rimasto quello: il tempo di brindare domenica con amici, parenti e Marianna, la sua fidanzata, la donna che gli ha salvato la vita. Già perché è stata lei che, inconsapevolmente, ieri con una telefonata, ha ritardato l'apertura della saracinesca: Alessandro era oramai chino sul catenaccio quando è squillato il cellulare. Il commerciante si è mosso, uscendo dallo specchio della saracinesca: è stato investito dalle macerie, ma in maniera non grave. In quel momento, il boato: le 7,55. Orario cristallizzato in un orologio trovato tra i detriti del salone e confermato dai numerosi abitanti dello stabile sovrastante.

Sulle cause molte sono state le ipotesi avanzate: dallo scoppio di una caldaia, a quella dello scaldabagno a gas. Ipotesi che sono via via cadute: nel negozio non c'è allacciamento alla rete di approvvigionamento del metano. Né vi sono bombole di gpl. Ma il byler è elettrico.

La scena ricorda quelle giunte via satellite da Bagdad: devastazione totale, pareti crollate, detriti murari dovunque. Danni che uno scaldabagno elettrico da 50 litri non riesce a provocare. E poi nella logica deduttiva degli investigatori c'è un particolare che fa riflettere molto: il negozio ieri avrebbe iniziato la regolare attività, dopo la verifica degli ispettori dell'Asl. Insomma bloccato ancor prima di iniziare, come accadde tempo fa al bar-pasticceria Carraturo, nella nuova sede di largo Cumana, all'inizio del corso Vittorio Emanuele. Ecco, quindi, prendere piede un'ipotesi inquietante: contro il titolare del negozio di barbiere è entrato in azione il racket, che sta seminando da omai un mese terrore in vari quartieri della città con attentati eclatanti.

Alessandro Matarozzi arriva quindici minuti prima dello scoccare delle otto. Parcheggia la Fiat Uno bordeaux di Marianna, la fidanzata. Fa una capatina nella salumeria attigua al suo negozio, saluta don Domenico Di Fusco, il sessantaduenne proprietario, e Pasquale, il figlio di 37 anni, intento a preparare una colazione a Francesco Arillo, 32 anni, abituale cliente. Dietro di lui va via lo scuolabus che come ogni giorno passa nella zona: ma stavolta è arrivato in anticipo, un'altra coincidenza fortunata.

Alessandro prende le chiavi, si china sul primo catenaccio, lo apre. Passa al secondo e squilla il cellulare. Si rialza per prenderlo dalla tasca dei pantaloni e per rispondere. E' Marianna che come fa sempre, gli dà il buongiorno e gli augura buon lavoro. Ieri l'ha fatto prima del solito e spiega il perché ad Alessandro: «Ho trascorso una notte agitata, avevo uno strano presentimento, racconterò, dopo, mentre osserva, lacrime agli occhi, la devastazione del negozio che per loro due significava anche il coronamento dei loro progetti: sposarsi entro l'anno.

Alessandro sta parlando con la ragazza, che di lì a poco andrà in un negozio di vendita di articoli per cosmesi, parrucchieri e barbieri, dove lavora da tempo. Insomma sono nello stesso campo. E mentre Alessandro la rincuora, lo scoppio. Il boato fa saltare la saracinesca, spingendola al centro strada. Abbatte le pareti divisorie con la salumeria. Le macerie investono in pieno don Mimmo, che è alla cassa, il figlio Pasquale che è al banco e un cliente, Francesco Arillo, che aveva ordinato un panino, ferito in modo lieve, così come Alessandro Matarozzi. Scattano i soccorsi. I primi ad arrivare i vigili del fuoco "partenza 4B", distaccamento Mostra, con il caporeparto Vincenzo Ronga e il caposquadra Raffaele

Cotugno. E poi gli agenti del commissariato bagnoli che iniziano ad ascoltare decine di persone a tappeto. Con loro il vicequestore Fabiola Mancone, della Scientifica e gli agenti della “minori”, sezione di turno alla Mobile, non già quelli dell’antiestorsioni. Si eseguono tamponi in varie parti, anche su una macchia alle pareti, per la ricerca di resti di esplosivo. I vigili del fuoco escludono lo scoppio dello scaldia acqua: la camera stagna è integra, ma concavizzata, segno di una spinta ricevuta dal suo esterno. Se fosse esploso si sarebbe squarciato.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS